

Il programma era invero allettante. Una villa lontana, sulla Costa Azzurra, la tranquillità, e, per soprammercato... il resto. Era appunto questo resto che rendeva meditabondo d'Annunzio!

Veramente, la signora gli aveva detto: « Sarò per voi una sorella », ma questo non lo preoccupava affatto, perché sapeva in anticipo dove andavano a finire, con un uomo come lui, i pretesi affetti sororiali.

Nondimeno l'ebbrezza della guerra e delle possibili sensazioni nuove ed eroiche che egli se ne aspettava, fu più forte. Rifiutò. E la bella Onfale dovette decidersi a partire sola.

Da allora il Poeta non ebbe più che un desiderio: andare al fronte francese, vedere da vicino che cosa fosse in realtà la guerra.

E lui che in vita sua non aveva mai importunato nessuno per uno di quei mille piccoli favori che tutti una volta almeno nella vita hanno sollecitato, incominciò ad implorare a destra ed a sinistra che gli fosse concesso d'andare al fronte per seguire le operazioni anche soltanto come semplice giornalista.

Ma la celebrità del suo nome da un lato, la situazione militare dall'altro, gli resero difficile l'ottenere quel tanto desiderato permesso, che forse sarebbe stato facilmente concesso ad uno scrittore meno celebre di lui. Nessun capo osava assumersi la responsabilità di mettere in pericolo la vita di un uomo tanto illustre, specialmente in un momento come quello, in cui la situazione militare s'era fatta di una gravità così eccezionale da obbligare il Governo ad abbandonare Parigi, lasciando al generale Gallieni il Comando della città investita.

Il Poeta dovette quindi accontentarsi, da principio, di seguire la guerra da Parigi. Non era molto, ma non era nemmeno poco. Ottocentomila abitanti erano fuggiti verso